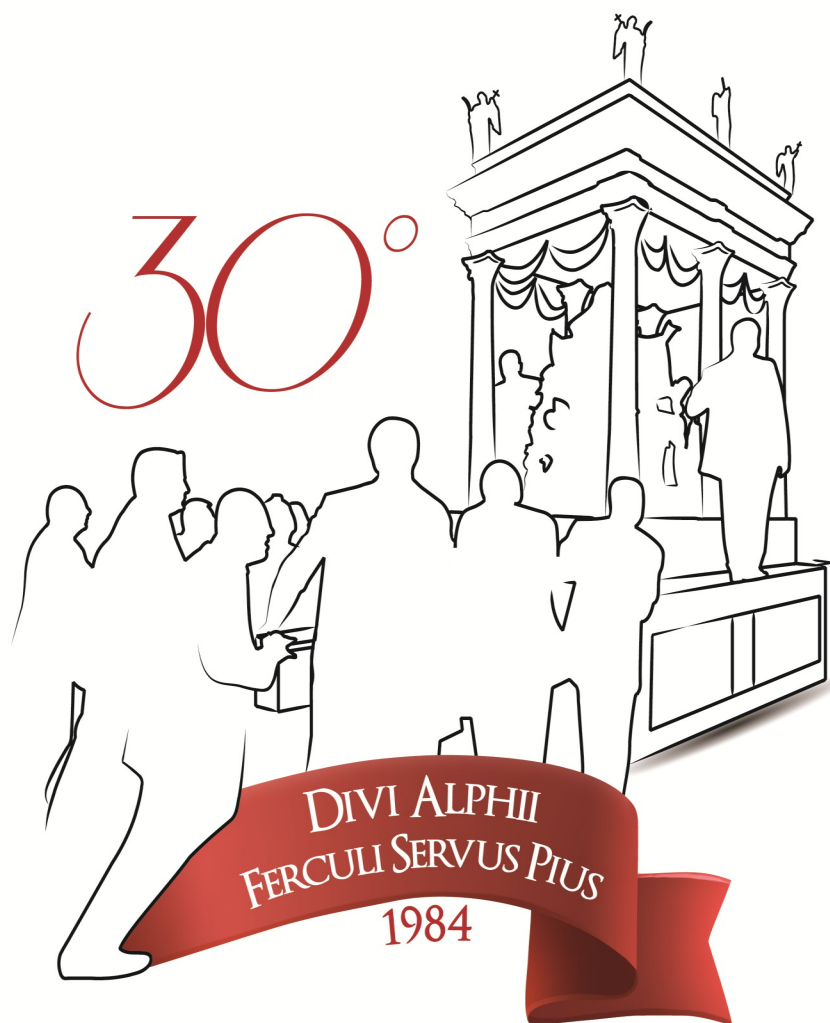




DIVI ALPHII
FERCULI SERVUS PIUS
1984

Trent'anni di Devozione



Associazione Devoti Spingitori della Vara di S. Alfio

Lentini 1 maggio 2014

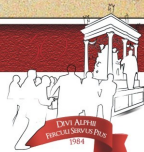
Devoti **S**pingitori
di **A**. **A**lfio



Addamo	Roberto
Avola	Alfio
Battiato	Davide
Bosco	Filadelfo
Cardillo	Elio Sebastiano (1° Spingitore)
Castiglia	Biagio
Costantino	Francesco
Costanzo	Emanuele
Cottone	Andrea
Crisei	Giovanni
Criscimanni	Cirino
Di Benedetto	Maurizio
Dote	Alfio
Dote	Salvatore
Gaeta	Filadelfo
Lagana'	Domenico
La Rocca	Emilio
Macca	Antonino
Maci	E. Vittorio
Magnetti	Corrado
Mazzone	Antonino
Nanfita'	Aldo
Navarria	Giuseppe
Nicotra	Giuseppe
Pisano	Santo
Ramaci	Sebastiano
Runza	Vincenzo
Sambasile	Cirino
Scolari	Roberto
Tirro'	Domenico
Tirro'	Mario
Valenti	Filadelfo
Ventura	Salvatore
Ventura	Vincenzo
Vinci	Sebastiano

S
O
C
I
F
O
N
D
A
T
O
R
I

Lentini 10-5-1984





Mons. Calogero Lauricella
Arcivescovo di Siracusa

Il 14 marzo 1988

Preg.mo Primo Spingitore
Associazione Devoti Spingitori
della "Vara di S. Alfio"

Lentini

p. c. Rev. mo
Arcipr. Parr. Sebastiano Castro
Chiesa Madre

Lentini

Si approvano:

l'erezione canonica,

e lo statuto proposto per l'Associazione in indirizzo,

ad experimentum per un triennio.



+ *Calogero Lauricella*
(+Calogero Lauricella)



GIUSEPPE COSTANZO

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI SIRACUSA

A P P R O V A , a norma del can. 312 § 1 n. 3 del Codice di Diritto Canonico, l'Associazione " DEVOTI SPINGITORI DELLA VARA DI SANT'ALFIO" con sede in Lentini presso la Parrocchia Chiesa Madre.

A P P R O V A gli "Statuti" della detta Associazione apportando le seguenti modifiche:

- 1) Viene abolito l'art. 7 e sostituito in questo modo: " I soci devono aver compiuto il venticinquesimo anno di età."
- 2) Nell'art. 8 al quarto rigo si sopprime l'espressione "nel numero massimo di tre per anno".

Siracusa, 16.03.1994.

+ Giuseppe Costanzo



rel. Giuseppe Lubrano
cancelliere

Carissimi Devoti Spingitori,

ci stiamo ormai approssimando alle feste pasquali e con esse alla lieta notizia che è scaturita da una pietra rotolata, da un terremoto della storia, da una fede intrepida di alcune donne, che hanno saputo attendere ad un sepolcro che teneva Gesù ostaggio della morte, l'Autore della Vita: ovvero la gioia del Risorto. Il martirio dei nostri Santi Patroni di Lentini, può essere considerato come un esempio di grande fede in quella lieta notizia, una ri-nascita al cielo, un Esodo, un passaggio, una Pasqua verso la Gerusalemme celeste (Ap ...). Questa fede, che ha reso i martiri col loro sacrificio testimoni del Risorto, ci permette sentirci ancora di più fratelli invitati alle nozze dell'Agnello. Ricorrendo il trentesimo anniversario dell'Associazione dei "*Devoti Spingitori della Vara di S. Alfio*", vogliamo ricordare perciò anche i nostri sforzi, i nostri piccoli sacrifici, i nostri buoni propositi che uniti all'amore sincero per Cristo, possono rendere sempre vivo e presente quel momento e quell'atto di totale abbandono che fece i Santi Martiri, Alfio, Filadelfo e Cirino, simili a Cristo. A Cristo che offrì sé stesso e la sua vita in riscatto per ciascuno di noi. Con questo spirito e devoto atteggiamento interiore allora, predisponiamoci anche noi, in questo tempo ricco di Grazia, all'incontro col Risorto, alla gioia vera ed autentica che ne commemora i suoi più intimi e fedeli testimoni, ai quali affido con paterne cure la città tutta di Lentini.

Un sincero augurio padre Maurizio Pizzo



MANOLI GIANCARLO

Primo Spingitore in carica per il triennio 2012-2015

Per i non addetti ai lavori mi corre l'obbligo di una breve presentazione.

Mi chiamo Giancarlo Manoli e sono nato a Lentini il 5 agosto del 1966, ho conseguito il Diploma di Ragioniere e Perito Commerciale nel 1984 e subito dopo iniziai il mio percorso lavorativo prima nel settore informatico e, ultimamente, nel settore immobiliare. Nel 2008 ho sposato Alessandra e da questa unione il 27 dicembre del 2012 è nata Carla.

Sono stato accolto nell'Associazione dei Devoti Spingitori della Vara di Sant'Alfio nel 2002 e, a distanza di 10 anni, il 27 maggio del 2012 sono stato chiamato a ricoprire la carica di Primo Spingitore.

Ho presentato la mia candidatura a "Primo Spingitore" spinto dalla Cristiana Devozione verso i Santi Martiri della Chiesa Lentinese e dallo spirito di sacrificio ed umiltà verso la nostra amata Associazione, consapevole del grande impegno e della grande responsabilità che ne sarebbero derivati.

Quest'anno ricorre il trentennale dalla fondazione e per l'occasione, insieme ai componenti del Consiglio Direttivo, abbiamo pensato di raccogliere in questa pubblicazione le memorie dei "Primi Spingitori Emeriti" cioè di tutti i Presidenti che si sono susseguiti nella guida della nostra Associazione, per lasciare a tutti i confratelli (oggi oltre 150) e a quanti nei prossimi anni verranno accolti nella nostra grande famiglia, memoria storica di quello che in questo trentennio è stato compiuto.

Questa pubblicazione è quindi dedicata ad ognuno di loro e soprattutto ai nostri confratelli che hanno raggiunto la casa del Signore e che voglio ricordare singolarmente.

te: Michele Maglitto, Maurizio Di Benedetto, Alfio Tirrò, Lorenzo Giudice, Gino Cillepi, Gaetano Di Mauro, Giovanni Crisci (Primo Spingitore Emerito), Aldo Nanfitò, Vittorio Mugno, Pippo La Pira, Ciccio D'Agosta, Andrea Cottone, Gerardo Patavina, Nino Mazzone, Maurizio Sanzaro e Pippo Navarria (Primo Spingitore Emerito).

Prima Diu e Santi Mattri.

Giancarlo Manoli
Primo Spingitore



CARDILLO ELIO

Primo Spingitore dal 1984 al 1991

Ad essere precisi, l'idea m'era balenata nel 1982: il tempo c'era tutto per la festa del 1983, ma la paura fu più forte dell'incoscienza, e tutto tramontò.

Ma durante i festeggiamenti dell'83, e con precisione il giorno 11 pomeriggio, quando la vara era in via Rossini, mi diedi una viva smossa, lo accennai, anche se superficialmente, a mio cugino Pippo Navarra, e giurai a me stesso che non mi sarei arreso.

Per chi non l'avesse ancora capito, sto parlando dello spingere la vara del nostro Sant'Alfio nei giorni della festa di maggio.

Come cancellare dagli occhi e dalla mente le volgari leggerezze e le scurrilità e le ubriacature alle quali spesso si lasciavano andare gli operai pagati per spingere la vara durante la festa. E quante volte i suonatori del corpo bandiscono che accompagnavano con marcette la vara in processione si vedevano costretti a lasciare trombe, clarinetti e tamburi per dar man forte nello spingere quando chi lo doveva fare si lasciava andare per i fumi dell'alcool ad ogni volgarità.

Eppure i nostri vecchi ricordavano che fino ai primi decenni del secolo scorso, era un onore riservato a pochi impegnarsi nella fatica dello spingere il nostro prezioso simulacro. E così, nel mese di marzo del 1984 andai a parlare col parroco don Castro del mio progetto, così intrecciato di paura e di risolutezza: costituire una organizzazione laica che si votasse al compito di spingere la vara durante i festeggiamenti.

In sagrestia trovai il parroco insieme al segretario del Comitato dei festeggiamenti, gruppo di cittadini coinvolti dal parroco per l'organizzazione della festa; questi era il sig. Salvatore Piccione, persona da anni impegnata da sempre nel coordinare gli aspetti tecnici della festa: lotteria, illuminazione pubblica, bande musicali, fuochi d'artificio, uomini di fatica, cera e addobbi vari.

A loro due esposi il mio progetto: mentre parlavo, mi guardavano ambedue con sul viso una mezza smorfia in parte di sorpresa e in parte di sufficienza.

Alla fine, erano le 12.30 circa, il parroco mi disse testualmente: Ma tu lo sai quanto pesa la vara?

E incalzando il parroco, il sig. Piccione mi dice: Ma lei non è professore di scuola? La vara la spingono uomini che in un quarto d'ora scaricano un camion di sacchi di cemento.

L'avviso era chiaro e, pur non venendo ostacolato, venivo invitato a stare con i piedi a terra, a valutare i chiarissimi e "pesanti" aspetti tecnici.

Don Castro chiuse la indimenticabile chiacchierata con un secco: Fammi sapere.

Per capirne di più, per sapere se la città avrebbe risposto positivamente alla mia "folle" proposta di impegno di fatica durante i festeggiamenti, dovevo solo chiedere. Con gli occhi della mia fantasia però vedevo già la scena: cittadini lentinesi che solo per devozione erano chini alle aste con giacca e cravatta.

Occorreva però la verifica.

E così passavo molto tempo davanti ai negozi Upim accanto al Duomo: con in mano un foglio di quaderno e penna biro, adocchiato un tale che pensavo facesse al caso mio, lo fermavo con la domanda che sintetizzo: Ma tu non sei ... ho avuto un'idea ... la spingeresti con me la vara di Sant'Alfio?

Le risposte erano tra le più colorate, ma sostanzialmente erano negative e con tanto di motivazione: i figli da accompagnare nella festa, la moglie con la quale passeggiare dopo tanto tempo speso a cucire un bell'abito nuovo, desiderio di trastullarsi in macchinine, giostre e tiro a segno. Certo il mio invito veniva articolato con altre di contorno, ma la domanda chiave era quella.

Le risposte certamente non mi confusero benché diverse erano colorite e pungenti:
Ma chi sugnu babbu? Ma chi sugnu 'mbriacu?

La assurda abitudine a vedere la vara di Sant'Alfio spinta da strani personaggi pagati per la bisogna e per nulla motivati d'altro che non fosse il denaro, sovente ubriachi durante la processione e facili alla bestemmia o alla volgarità, questa abitudine dicevo era ormai da gran tempo consuetudine e normalità.

Si pensi che questa "manovalanza" non tutta era reperibile in città per cui si assoldavano uomini di fatica nella vicina Francofonte o tra gli scaricatori del porto di Catania.

Una cosa però era la loro caratteristica sicura e li accomunava: la demotivazione spirituale, un modo tutto loro di pensare e di fare difficilmente controllabile e una chiassosa euforia in un servizio che richiedeva quanto meno un rispettoso silenzio per non stridere con le preghiere e le suppliche dei fedeli attorno alla vara.

Certo, lo capivo bene, che essere invitato a sostituirsi pubblicamente a queste persone, ed accettare la proposta impegnandosi "per tutta vita" richiedeva un coraggio non indifferente.

Dopo diversi giorni, i nomi scritti erano quelli di Pippo Navarria, Giovanni Crisci, Enzo Runza e Vittorio Maci. (spero di ricordare bene). E così diedi loro appuntamento nella mia abitazione per martedì 17 aprile alle ore 17. Rispiegai il mio progetto e mi dimostrai sicuro di poter coinvolgere parecchie altre braccia forti e decise. Esposi anche gli aspetti tecnici e di coordinamento della nascente associazione: secondo me doveva avere un "presidente" e ricordata nella sua fondazione da un "primo spingitore", titolo onorifico riservato per me stesso ma non come appellativo spocchioso, quanto piuttosto come dovere verso la storia della città.

La parola "spingitore" mi fu dettata da un collega di Noto, ricordandomi che in quella città chi fatica alla vara di San Corrado si chiama "portatore". Da "portatore" a "spingitore" il passo mi fu breve.

Pippo Navarria invece espose un'altra soluzione: L'associazione veniva coordinata e presieduta da un "Primo Spingitore" che riconosceva nella mia persona.

La piccola assemblea approvò quest'ultima soluzione e mi invitò a continuare l'opera di proselitismo.

Fu deciso che l'opera prestata attorno alla vara era gratuita, ma a patto che nessuno dei vecchi addetti allo spingere avrebbe perso la paga di ogni anno.

Seconda condizione era che il comitato avrebbe destinato la restante somma risparmiata per costituire un fondo utilizzabile per i restauri tecnici della vara.

Dopo un paio di giorni riferii al parroco i risultati della riunione: accolse le proposte e mi confidò che già esisteva un fondo per il restauro della vara.

Così continuai la ricerca cittadina mentre a casa elaboravo una bozza di statuto da sottoporre sia a Pippo Navarria ma ancor più al parroco.

Nel compilare il testo dello statuto commisi un errore: all'articolo 2, ricordando male, scrissi che la prima parte dell'acclamazione doveva essere "*Prima Diu e i Santi Matri*" quando invece la acclamazione antica utilizzata dai "nudi" la notte del 9 maggio, e che era mia intenzione riprendere, era "*Prima Diu e poi li Santi*".

Commisi un falso storico e introdussi una nuova acclamazione che oggi ha sostituito quasi totalmente l'antica formulazione, e di questo me ne dolgo.

Tranne qualche piccola modifica, il testo venne confermato in toto assieme alla Preghiera degli Spingitori che composi a fine aprile e che fa parte dello statuto. Il parroco condivise i segni distintivi ma ribadì la sua volontà che gli Spingitori indossassero anche uno zuccotto o una papalina rossa.

Mi precisò anche che era di suo gradimento se, al quinto anno di servizio, lo spingitore fosse tenuto a segnare con un filo d'oro nel zuccotto il suo essere "Spingitore anziano". Gli impegni erano così tanti che rimandai al futuro questa richiesta del parroco.

Gli comunicai che avevo ordinato alla sig.ra Tirrò, sartina in casa, la confezione delle fasce con la scritta "Devoti Spingitori", e il fatto che il copricapo che non poteva essere realizzato per il breve tempo disponibile. In questa sede il parroco, visto l'esiguo numero di spingitori, avanzò la proposta di formare un gruppo misto spingitori-operai pagati. Mi rifiutai con sdegno. Ricordo che nel novero degli spingitori erano presenti due cittadini che spingevano già da anni per grazia ricevuta:

Andrea Cottone e Mimmo Laganà.

Anticipo che la placca argentea fu introdotta nella nostra divisa nella festa del 1985 elaborata da un orefice cittadino: portava incisa una corona con palma: disegnai tre bozzetti diversi sullo stesso tema e col parroco ne scegliemmo uno che poi fu portato su foglio di rame dall'artista cittadino Alfio Tavilla. La prima placca argentea fu donata al santo la mattina del 10 maggio.

Il 1° maggio 1984 all'altare papale venne celebrata la Santa messa alla fine della quale si svolse il rito del giuramento degli spingitori, la benedizione e la consegna delle fasce.

Domenica 6 maggio presso la Chiesa San Francesco di Paola viene convocata la prima vera assemblea degli Spingitori.

Siamo poco meno di trenta e ricevono tutti i turni di servizio da me preparati.

La mattina del 10 maggio ci trova in uno stato di paura e speranza, trepidazione e serenità oltre ogni dire: solo il mio animo era travagliato da mille timori e domande: e se ora la vara, al suono della campanella, non si smuove o per nostra incapacità o perché il santo vuole punire la nostra arroganza spirituale di essere più degni di altri? Con questa ansia non facevo altro che pregare dicendo: Fatti lèggiu Sant'Affiu, fatti lèggiu Sant'Affiu.

E Sant'Alfio si fece leggero e si tuffò tra i suoi concittadini.

Padre Castro non lasciò mai per un attimo la vara, volendo controllare personalmente quel che accadeva. Un attimo di grande emozione personale l'ho vissuto quel primo anno quando la vara saliva per la ripida via Pitagora. Con la mia paura, temetti che gli Spingitori non ce l'avrebbero fatta. Entrati in questa salita provenendo da via Santa Lucia, la vara avanzava con speditezza nonostante le poco muscolose braccia impegnate nello spingere. Stupito per quel che vedevo, corsi avanti e raggiunsi il parroco ben intento ad osservare la nostra fatica alla prima vera salita del percorso. Dissi col fiatone: *Padre Castro, a vara nuddu a mutta e ghiana sula!* (la vara, non spinta eppure avanza!). E padre Castro, sempre scettico e sempre incredulo, mi rispose: *A vistu!* (ho visto!)

E' da ricordare che durante la processione con la vara diversi cittadini hanno chiesto di essere Spingitori e sono stati dichiarati da me spingitori effettivi e fondatori: misi loro, strada facendo con la vara, la fascia di spingitore e feci loro firmare l'atto costitutivo che custodivo sotto la poltrona argentea di Sant'Alfio.

In altre parole volli condividere la fondazione della Associazione con tutti gli spingitori del primo anno, anche con quelli che trovarono il lavoro quasi del tutto completato.

A sera il parroco mi fece una prima proposta: finiti i fuochi della sera dell'undici, il primo spingitore pro-tempore sale sulla vara ed entra con questa fin dentro la Chiesa. Io acconsentii, ma dopo qualche ora mi comunicò che i signori del Comitato si erano opposti decisamente. Io rimasi sereno e il parroco mi fece una seconda proposta: finiti i fuochi della sera dell'undici, al primo spingitore pro-tempore viene consegnata la campanella e guida il rientro in Duomo della vara.

Io acconsentii, ma dopo meno di un'ora mi disse che i signori del Comitato si erano fermamente opposti.

Io rimasi sereno ma capii che la presenza degli Spingitori, nelle menti dei signori del Comitato, faceva ombra alla loro visibilità. Dovevo aspettarmi momenti di brutta ostilità, che poi giunsero. Durante la festa del 1984 la nostra paura e il timore di non farcela, specialmente nelle salite, non ci permise di fare alcuna acclamazione. La cosa strana e buffa ci capiterà in via Matteotti, allorquando un esercente di bibite si presentò agli spingitori nelle aste con vistosi boccali di vino e gran numero di bottiglie di birra. Aveva fatto sempre così. Nessuno degli spingitori ha commentato l'accaduto, capendo ognuno di quale situazione noi eravamo figli. Ho parlato solo io con il buon esercente che, stupito, ha riportato tutto indietro .

I verbali dell'Associazione narrano fedelmente la vita degli Spingitori.

L'ingresso dei nuovi Spingitori era regolato da una mia scelta e analisi: ricevuta la richiesta, iniziavo una sorta di "lettura del richiedente" per verificare che possedesse i requisiti necessari e che la sua condotta civica fosse in linea con le caratteristiche che si richiedevano. Se ritenevo tutto a posto, comunicavo al parroco la mia decisione.

Alcune richieste, anche se caldeggiate, non ritenni poterle esaudire e furono cestinate. Le numerose Lettere agli Spingitori, da me redatte, ne raccontano gli attimi più intensi. E' da dire che anche tra i confratelli Spingitori affiorava qualche acredine nei miei confronti, ma la preghiera e il silenzio mi diedero grande sopportazione.

Ricordo con emozione che nel saluto il Primo Spingitore baciava la mano dello Spingitore; questa consuetudine durò qualche anno ma poi, ingrossatosi il numero dei confratelli, divenne poco praticabile. Personalmente la riservo al Primo Spingitore pro-tempore.

Si ordinò in quei primi anni di vita un gonfalone della associazione alla Suore Giuseppine di Siracusa. Alla consegna fu esposto per settimane a casa mia e fu per giorni una continua processione per vederne la bellezza.

Il 14 marzo 1988 mi recai con il confratello Pippo Navarra dal nostro Arcivescovo Lauricella che, a quasi due anni dalla nostra richiesta, ci donò l'Erezione Canonica ad experimentum della nostra Associazione.

Come scordare il suo affetto; come scordare il nostro primo incontro!

Ci presentammo in arcivescovado di Siracusa il 6 maggio 1987 dopo ben tre anni di impegno: per paura o per infondata vergogna non avevo immaginato, e a torto, una udienza dal nostro vescovo.

Ma presa fiducia, ci presentammo: si era tra 35 e 40 spingitori.

Il vescovo ci parve a primo colpo abbastanza teso: ci disponemmo in piedi a giro nella grande stanza dell'incontro.

Presi la parola e illustrai il motivo della nostro impegno di servizio a Lentini nei festeggiamenti e alla fine chiedemmo la sua benedizione.

Il vescovo restò muto e poi mi chiese: C'è altro? E poi ancora: Ma va tutto bene? Ed infine: Ma avete problemi col parroco? Cosa mi dovete dire?

Io rasserenai il vescovo che eravamo venuti soltanto per chiedere la sua benedizione e che eravamo in perfetta sintonia col nostro parroco.

Solo in quel momento sul suo viso apparve un sorriso luminosissimo e subito replicò a voce alta: Ma perché queste cose buone a me non le dicono!

Sento solo lamentele: una cosa bella che c'è, ed io non ne so niente! E così incominciò tutto daccapo: ci strinse la mano uno ad uno e chiese la professione, dei figli, il nome.

Dal fratello Nicotra seppe con gioia della sua fresca paternità, e si complimentò che facesse il pescivendolo, “lo stesso mestiere di San Pietro” disse.

Da quell'anno in poi ho chiesto ed ottenuto udienza per gli Spingitori e le loro famiglie la prima domenica di maggio, festa del Patrocinio di Santa Lucia: prima di ripartire andavamo a salutare in cattedrale l'amata santa siracusana e i fratelli “berretti verdi” devoti di Lucia.

A 25 anni di distanza mi piace ricordare la sua santa umiltà: la bolla con l'erezione canonica del 1988 la compilò davanti a me e a Pippo Navarria al quale chiese che dettasse quanto egli doveva scrivere. Alle insistenze del vescovo, fu dettato il testo della bolla che alla fine firmò e suggellò col timbro.

L'arcivescovo Lauricella ci amava più di quanto noi l'amassimo: ci ha sempre accolto con animo lieto ed espresse il desiderio al suo vicario mons. Mezzasalma di volere che gli Spingitori lo portassero dal suo letto di morte fin in Cattedrale.

Lo facemmo.

L'associazione è stata poi eretta canonicamente, dopo altre due ad experimentum, in via definitiva da S.E.rev.ma mons. Costanzo.

Ho guidato i miei confratelli per ben otto festività e mi onoro del servizio prestato e del profondo rispetto che questi mi donavano: quando c'era da muovere un appunto per migliorare il nostro servizio, mi bastavano soltanto gli occhi e questo non per il mio rigore ma per la loro docilità.

Curavo personalmente i rapporti con i confratelli con visite private e con lettere ufficiali: ne ho contate quasi una cinquantina, ora raccolte in una pubblicazione.

Raccogliero personalmente il contributo annuale e alcuni confratelli pagavano ben quattro o cinque quote sussurrandomi: Questi per i fratelli che non possono pagare.

E ricordo pure che durante i miei anni di servizio come Primo Spingitore, la scomparsa di due confratelli: il più vecchio e il più giovane. Il più giovane era Maurizio Di Benedetto: ho desiderio che sappiate della sua santa morte.

Mi venne a trovare a scuola durante la lezione una signora e riporto testualmente le sue parole: “E’ lei Elio Cardillo? Sono la cognata di Maurizio. Ha detto Maurizio che prima di morire vuole parlare col Primo Spingitore”.

Fu un colpo tremendo: sapevamo che stesse poco bene, ma non pensavamo mai una tale gravità. Nel pomeriggio con Pippo Navarria ci recammo in gran preoccupazione e fitta preghiera all’ospedale Maurizio Ascoli dov’era ricoverato il confratello.

Lo trovammo in uno stato pietoso, ma ci sorrise. Parlò solo lui e con voce esile mi raccomandò continuamente e insistentemente la nostra associazione, ripetendomi: “Mi raccomando l’Associazione, mi raccomando la preghiera, mi raccomando l’amore per Sant’Alfio”.

Infine ci chiese di voler fare la Santa Comunione con noi due.

Uscimmo in fretta per trovare un confessore e ci indirizzarono all’Istituto dei padri salesiani a poche centinaia di metri.

Pippo Navarria però prima incontrò il primario del reparto, suo vecchio amico, ed ebbe conferma della estrema gravità della situazione clinica di Maurizio.

Uscimmo e in auto fummo subito dai padri Salesiani e ad un sacerdote dicemmo della nostra urgenza. In pochi minuti, presa la stola e il SS.Sacramento, fummo di nuovo da Maurizio. Restò solo in stanza con lui per la confessione ma poco dopo uscì e ci disse testualmente.”Mi avete fatto tanta fretta ... ho confessato una colomba”. Rientrammo tutti, la mamma, il sacerdote, Pippo ed io: Facemmo tutti e cinque la Comunione e alla fine e inaspettatamente Maurizio, con la poca voce che poteva rimediare, gridò: Prima Diu e i Santi Matri.

Non disse più nulla e nella notte spirò.

Maurizio, così come i confratelli defunti, indossava i segni distintivi, fascia e placca, e venne portato a spalla da noi Spingitori lungo tutta la strada fino in chiesa. Il corteo funebre fu preceduto dal nostro gonfalone listato a lutto.

Ricordo però con dolore un episodio tristissimo: l’undici maggio 1987, uscita la vara dalla Chiesa della Fontana, un autorevole membro del Comitato, in uno scatto d’ira, alza la campana della vara sulla testa del Primo Spingitore e bestemmiando gliela scaglia contro, anche se bloccato appena in tempo.

E tutto davanti alla folla dei fedeli.

Gli Spingitori ne rimasero profondamente scossi per l'attacco fisico alla loro guida ed il parroco don Castro si precipitò a rasserenarmi ed invitarmi alla preghiera e al perdono.

Piansi a dirotto ma non portai mai rancore: andai a trovare a casa il frastornato membro del Comitato e fino alla sua morte l'ho sempre circondato di ogni attenzione ed affetto.

E come dimenticare infine la eccezionalità e l'emozione per la nomina a Spingitore di tre confratelli: Alfio Tringali, Michele Maglitto e Cirino Gula.

Del primo, Alfio Tringali, indimenticabile la sua narrazione della guarigione negli Stati Uniti e della sua visione: esiste fascicolo speciale. Ricordo il suo racconto del maggio 1985: non compresi bene il suo racconto; ma il parroco a cui lo indirizzai, mi pregò di riascoltare bene la sua narrazione.

Compresi meglio e decisi il suo accoglimento in associazione: in una messa speciale giurò come Spingitore. Del secondo, Michele Maglitto, quasi novantenne, da sempre membro del Comitato, ricordo la sua richiesta: *Eliu, prima ca moru, vògghiu divintari Spingitore.*

Divenne Spingitore e spinse la vara soltanto per quell'anno, spegnendosi qualche mese dopo serenamente.

Del terzo, Cirino Gula, diventato Spingitore nel triennio di servizio di Mimmo Tirrò, ricordo il suo giuramento notturno nel letto di morte durante la S.Messa celebrata ai piedi del suo letto. Ricordo ancora con piacere come venissi contattato parecchie volte da fedeli carlentinesi di S.Lucia: mi chiedevano chiarimenti e informazioni su quale strumenti avessi usato per la fondazione della nostra Associazione. Li ho sempre sconsigliati di recarsi da un notaio per la costituzione della loro associazione, cosa che volevano fare, indirizzandoli a presentare il loro progetto col loro parroco e illustrare tutto al vescovo. Meno male che hanno seguito il mio consiglio. E pensare che mi fecero leggere una bozza di atto costitutivo notarile! Bisogna ricordare anche che li ho incoraggiati a rivedere il trasporto tecnico del simulacro di S.Lucia, impegnandosi alla realizzazione di una vara a spinta; pertanto dovevano lavorare su due

fronti: quello tecnico-strutturale e quello organizzativo-spirituale.

Con la grazia di Dio, tutto è andato in porto e con orgoglio e responsabilità ci sentiamo come il “papà” della loro associazione religiosa.

Una cosa molto simile accadrà con i fedeli di Santa Tecla ai Santuzzi. Guidammo per un paio d’anni la processione del simulacro di Santa Tecla custodito nelle grotta dei Santi fino alla nascente chiesa del quartiere Santuzzi intitolata alla santa lentine-
se per devozione del neo parroco don Ambrogio Giuffrida. Ricordo bene che intorno al ’92, portando i Devoti Spingitori a spalla il simulacro di Santa Tecla, primo spingitore Pippo Navarria, questi mi consegnò la campanella e guidai la processione dal Duomo fino al quartiere Santuzzi.

Via via che passavano gli anni, ci sentivamo sempre più Chiesa, scoprendo nel servizio dello spingere l’invito del Padre a scoprire meglio il Suo amore.

Le amarezze e i bocconi amari mi hanno fatto sempre compagnia: il servizio non chiede sorrisi.

Bastava una sottile insinuazione di qualche confratello e il diavolo si rallegrava a seminare discordia: il Signore mi metteva alla prova ogni giorno.

I giorni più caldi erano quelli legati alla elezione del Primo Spingitore, ma don Castro, conoscitore dell’animo umano, mi invitava sempre alla preghiera e al considerarmi il “servo inutile” del Vangelo. Il gruppo “Labor non honor” si andava costituendo in quegli anni per iniziativa di don Castro e non mancarono momenti di frizione tra la loro esuberanza giovanile e la flemma patriarcale di qualche Spingitore: c’è voluto del tempo e di tanta buona volontà ma la gioia del comune servizio ci ha fatto diventare via via una viva realtà fatta di diciottenni e di ottantenni uniti dalla comune devozione. I giorni del terremoto ci videro uniti come una grande famiglia e gli eventi luttuosi per la scomparsa di un confratello cementavano il nostro amore, segno dell’amore divino. Rimando tutti a leggere “Lettere ai confratelli”: i giorni del servizio e della nostra fede diventano trasparenti. Prima di completare è mio piacere accennare alle tappe che portarono alla decisione di spingere la vara fin sul Sagrato della Chiesa della Santa Croce.

Il Comitato aveva programmato nella festa 1999 l’arrivo della vara fin sul sagrato

della chiesa guidata dal già scomparso parroco Cantella.

Ma qualcuno, vista la pericolosità per l'aspra salita da affrontare, si mosse in modo tale da far vietare quel percorso dalle forze dell'ordine.

L'anno successivo si propose lo stesso tragitto già negato e fu ancora una volta negato il permesso.

Si mormorava già che gli Spingitori temessero per la loro incolumità e che il loro servizio fosse non incondizionato.

Alla luce di tutto questo, in uno scatto di orgoglio, mi recai nel cuore della notte a casa del vice-questore Laezza e solo il Signore può sapere con che lacrime implorai il solerte funzionario perché rimodulasse l'ordine e far giungere la vara fin in cima alla santa collina della parrocchia.

Fui ascoltato.

Diedi ogni garanzia di sicurezza (e il gruppo dei "Labor non honor" approntò magnificamente le corde di sicurezza sia in salita che in discesa).

Per gli anni guidati dai miei successori lascio a loro il foglio perché ricordino a tutti noi i momenti più intensi di gioia e di apprensione.

Elio Cardillo
Primo Spingitore Emerito



NAVARRIA GIUSEPPE

Primo Spingitore del triennio 1991 - 1994

+ 7 Luglio 2013

Dalla lettera ai confratelli dell' 8 giugno 1991

...la testimonianza di fede verso i Martiri della Chiesa di Lentini si è rinnovata con la nostra presenza accanto alla "Vara del nostro Santo, perché il popolo credente si possa sentire in compagnia, possa manifestare i suoi sentimenti con maggiore consapevolezza e, sì, disinvoltura, aiutato e confortato da tanti padri di famiglia, pronti a cogliere la sua gioia, il suo dolore e soprattutto la sua grande fede che, attraverso la devozione ai Santi Martiri, conduce a Cristo Signore...



CRISCI GIOVANNI

Primo Spingitore del triennio 1994 - 1997

+ 15 Febbraio 2006

Dalla lettera ai confratelli del 1 giugno 1994

...abbiamo rinnovato, con il vigore di sempre, la nostra devozione a Cristo Signore attraverso i Santi Martiri, ci siamo impegnati, sì, con sacrificio, ma con serenità, siamo stati sempre responsabili e votati alla collaborazione verso la nostra Chiesa, certo per spirito di fede e per la grande maturità che abbiamo raggiunto di tutti voi ho bisogno...

Il mandato di Primo Spingitore consegnatogli dall'assemblea riguarda il triennio degli anni sociali dal 01/06/1994 al 31/05/1997 che per volontà di Dio e tutela dei Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino fu interamente coperto ed in ottima salute. Il direttivo del suddetto triennio era composto inoltre dal Rev.do assistente spirituale padre Sac. Sebastiano Castro, dei confratelli Giuseppe Navarra; Nello Ramaci (segretario); Giuseppe Pisasale (tesoriere); Giuseppe Nicotra; Alfio Avola. Sempre impegnato per l'Associazione sin dalla sua aggregazione di quanti accogliendone l'invito o spontaneamente vi si accostarono per un numero di non più di 36 devoti.

L'Associazione nasce il 17/04/1984 con un proprio regolamento, che poi diventerà statuto, scritto da alcuni devoti, tra cui il confratello Giovanni Crisci, con il benvolere affettuoso dell'Arcivescovo di Siracusa Mons. Calogero Lauricella prima, e dall'Arcivescovo di Siracusa Mons. Giuseppe Costanzo definitivamente.

Partecipa all'ideazione e realizzazione dei segni distintivi dell'Associazione – fascia rossa e placca argentea, così come all'ideazione e realizzazione del gonfalone con manifattura delle suore di S. Giuseppe in Siracusa.

Ideatore dell'epigrafe “Divi Alphii Ferculi Servus Pius”.

Ha sempre dato il suo contributo per qualche necessaria rielaborazione statutaria. E' stato collaboratore per la mensa dei poveri già funzionante presso la Chiesa consacrata di S. Giovanni della parrocchia di S. Luca.

Ideatore dell'epigrafe nei tumuli funerari dei confratelli.

E' stato tesoriere e varie volte consigliere dell'Associazione.

Durante il suo mandato si concretizza la definitiva conferma da parte di S.E. l'Arciv. Di Siracusa Mons. Giuseppe Costanzo l'attuazione dello Statuto dell'Associazione. Il confratello Crisci Giovanni chiede ed ottiene l'istituzione della catechesi per l'Associazione che viene diretta e condotta dall'Ass. Spirit. Sac. Sebastiano Castro. In occasione della venuta a Siracusa del Santo Padre per consacrare il Santuario della Madonna delle lacrime siamo presenti con tutto il direttivo più Elio Cardillo. Il 14/04/1996 vengono ristrutturati i turni alla “Vara” che dai 13 iniziali vengono portati a 20 per le coincidenti condizioni dell'aumento dei devoti spingitori e dell'allungamento del percorso del Sacro Fercolo di S.Alfio. Il 10/06/1995 ed il 24/06/1995 tengono 2 conferenze rispettivamente il confratello Gaetano Di Mauro ed il confratello Giuseppe La Pira; in quest'ultima occasione l'Associazione partecipa con gioia ad un conviviale al quale è presente S.E. Mons. Giuseppe Costanzo ed i Sacerdoti di Lentini.

In quel di Vaste il Reverendo Parroco Sac. Don Luigi Rausa, per raggiunti limiti d'età viene, sostituito dal Parroco Sac. Rino Mariano del quale, dopo breve tempo facciamo conoscenza a Lentini.

Il Parroco della Chiesa Cristo Re di Lentini Sac. Blandino ci invita alla Benedizione del Simulacro di Padre Pio, oggi Santo, posto nel giardino della Parrocchia; l'Associazione partecipa numerosa.

Per il secondo anno consecutivo viene organizzato il corso di catechesi. Il Papa Giovanni Paolo II proclama per l'11/02/1996 la quarta giornata

dell'ammalato organizzata dall'U.N.I.T.A.L.S.I.: a Lentini si svolge in Chiesa Madre dalle ore 15:30, l'Associazione partecipa numerosa.

Il confratello Gaetano Di Mauro, decano dell'Associazione, il 22/03/1996 ed il 03/05/1996 tiene rispettivamente 2 conferenze.

S.E. l'Arc. di Siracusa Mons. Giuseppe Costanzo indice per il 06/11/1996 un grande raduno di tutta la Diocesi a Siracusa con il tema "Cammino verso il 2000"; l'Associazione partecipa con tanti confratelli.

Si concretizza il viaggio di ringraziamento in Vaticano al Papa per la sua venuta a Siracusa. Ad organizzarlo è il nostro Arcivescovo e tutta la Diocesi è mobilitata, anche l'Associazione partecipa con il I° Spingitore ed altri confratelli.

Viene organizzato nella Parrocchia Cristo Re di Lentini un piano pastorale di 20 incontri a cadenza settimanale (giovedì); molti confratelli vi aderiscono. Continua per il III° anno consecutivo la catechesi per l'Associazione. Il 01/03/1997 si rinnova il conviviale con S.E. l'Arcivescovo ed il M.E.C., tutta l'Associazione partecipa.

Il 01/05/1997, inizio della novena dei S.S. Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino sull'altare papale si rinnova la promessa dei Devoti Spingitori della "Vara" di S.Alfio.

In quella occasione i Devoti Spingitori sono chiamati a rispondere a queste 2 domande:

- 1) Si può essere Devoto Spingitore senza alcun tentativo di vivere Cristianamente?
- 2) Può dirsi cristiano chi conosce e pratica solo il culto dei Santi?

Viene approfondito il lavoro sull'analisi degli artt. 1 – 3 – 5 – 7 – 8 dello statuto dell'Associazione.

Insieme a molti confratelli partecipiamo a Siracusa all'incontro di congratulazione della Diocesi con S.E. l'Arcivescovo per la nomina a Vice Presidente della C.E.I. con responsabilità per il sud Italia; personalmente viene rivolto dallo scrivente all'Arcivescovo un saluto di commiato, a motivo della prossima scadenza del mandato.



OSSINO SALVATORE

Primo Spingitore del triennio 1997 - 2000

In occasione del trentennale dell'Associazione il Primo Spingitore in carica ha chiesto a tutti i Primi Spingitori emeriti una sorta di "amarcord" del periodo in cui ciascuno ha svolto l'incarico di guida dell'Associazione così che tutti i "ricordi" dei Primi Spingitori, che dalla fondazione ad oggi si sono susseguiti nella carica, possano costituire una specie di "memoria storica" dell'Associazione stessa.

Mi accingo allora a ricordare i momenti più salienti del mio triennio e, per rendere nota la mia figura a quanti leggeranno queste brevi note, credo che sia necessaria una breve scheda di presentazione.

Nato a Lentini nell'anno 1951 (quindi oggi sessantatreenne), ho conseguito la Laurea in Scienze Biologiche e la specializzazione in Microbiologia presso l'Università di Catania; mi sono sposato nell'anno 1977 con Nunziatella e da questa unione sono nate due figlie, oggi sposate entrambe, da una delle due ho ricevuto in regalo una deliziosa vivacissima nipotina.

Dopo una fase quasi ventennale di attività lavorativa presso uno Studio privato, mi sono dedicato all'attività di Direttore di Laboratorio di analisi cliniche e successivamente all'insegnamento di materie scientifiche. Tutt'ora svolgo la professione di Docente di Scienze presso un Istituto di Istruzione Superiore di Lentini. **Fin da ragazzino ho frequentato la Parrocchia di "San Luca", della quale ancora faccio parte per motivi di residenza, ed ho fatto parte dell'Azione Cattolica.** Dopo il classico periodo adolescenziale di allontanamento dalla frequenza attiva della Parrocchia (ma non dalla frequenza alla S. Messa) ho rispeso a frequentare con assidui-

tà, assieme a mia moglie (devota dei SS. Martiri), la Chiesa Madre.

Sono stato accolto nell'Associazione dei Devoti Spingitori della Vara di Sant'Alfio nell'anno 1986, cioè dopo due anni dalla fondazione, all'età di trentacinque anni. Quasi subito però, avendo l'Associazione proceduto alla modifica dello Statuto associativo con l'affiancamento all'unico Primo Spingitore (leggi Presidente) di un Consiglio Direttivo, sono entrato a far parte del Consiglio medesimo. In seno al Consiglio Direttivo, per parecchi anni, ho ricoperto la carica di Segretario. Durante lo svolgimento di tale incarico ho avuto la possibilità di acquisire una grande esperienza di tutte le problematiche che comporta la direzione di un'Associazione così numerosa (all'epoca circa un centinaio di associati) e così socialmente variegata (in pratica vi sono rappresentate quasi tutte le professioni e i ceti sociali) come è la Nostra. Chiamato alla carica di Primo Spingitore nell'assemblea generale del 30 maggio 1997, sono stato il quarto a ricoprire tale incarico nell'Associazione, e il primo dei soci non fondatori. Il Consiglio Direttivo da me presieduto era composto dai confratelli prof. Giovanni CRISCI (Primo Spingitore emerito uscente, membro di diritto), prof. Mimmo TIRRO' (membro eletto e, successivamente diventato Primo Spingitore dal 2001), prof Salvatore IANNITTO (membro eletto e, successivamente diventato Primo Spingitore dal 2004), prof. Francesco POLOPOLI (membro di scelta del Primo Spingitore) ed il signor Giuseppe MAUCERI (membro di scelta dell'Assistente Spirituale dell'epoca mons. Sebastiano CASTRO -Arcidiacono Parroco della Chiesa Madre). Tralasciando tutte quelle incombenze che rappresentano "ordinaria amministrazione", ma che sono sempre coordinate dal Primo Spingitore in carica e che comportano un impegno non indifferente (elencate in ordine cronologico: Festa dei S.S. Martiri, Corpus Domini, Festa di Sant'Antonio Abate, Festa della Madonna Odigitria o Madonna del Castello -Compatrona di Lentini-, Festa di S. Lucia nella vicina Carlentini, Festa di S. Tecla nella vicina contrada "Santuzzi" in Carlentini e Festa di S. Lucia in Siracusa), il primo impegno importante e ufficiale dell'Associazione, sotto la mia presidenza, è stata la visita effettuata il 22 giugno 1977 al Convento delle Carmelitane in Chiaramonte Gulfi. Durante questa visita, oltre alla celebrazione dell'Eucaristia, abbiamo avuto momenti di alta spiritualità nei

colloqui con le Suore Carmelitane di clausura (tra le quali la compianta zia del confratello Giovanni Crisci) e nella visita al Santuario della Madonna di Chiaramonte Gulfi. Il secondo impegno “importante” per l’Associazione, sotto la mia presidenza, è stato l’organizzazione del “secondo” Pellegrinaggio in quel di Vaste, frazione di Poggiardo (Lecce), terra natale dei Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino.

Il Pellegrinaggio si svolse regolarmente nei giorni 12, 13 e 14 del mese di Settembre dello stesso anno 1997. A questo secondo pellegrinaggio (che seguì quello che potremmo definire “storico”, organizzato dall’allora Primo Spingitore Pippo NAVARRIA, ottimamente collaborato dagli altri membri del Consiglio Direttivo e cioè i confratelli Elio Cardillo -allora Primo Spingitore emerito-, Giovanni Crisci e lo stesso scrivente in qualità di Segretario) intervennero molti dei Confratelli che, per motivi diversi, non avevano potuto prendere parte al primo. In questo secondo Pellegrinaggio, oltre a rafforzare i legami affettivi, già peraltro abbastanza solidi, con i confratelli di Vaste, insieme alla gioia di rivisitare i luoghi natii dei Santi Fratelli, si ebbe l’occasione di incontrare Sua Eccellenza Mons. Francesco Cacucci, allora Arcivescovo di Otranto, nella cui Diocesi ricade il paese di Poggiardo di cui Vaste è frazione. L’Arcivescovo, alla fine della cerimonia, volle personalmente conoscere ciascuno di noi ed ebbe nei nostri confronti parole d’incoraggiamento e di stima per l’azione di testimonianza di fede da noi svolta e che rappresenta lo scopo precipuo dell’Associazione. Inoltre ci invitò a ritornare presso la sua Diocesi e ad informarlo della nostra visita poiché, disse, “avrebbe avuto piacere di celebrare personalmente, in nostra compagnia, l’Eucaristia presso la Cappella dei Martiri di Otranto”. Un altro impegno che ho da sempre curato e che ancora ho l’onore di curare è quello della formazione catechetica per gli Associati. E’ notorio che la catechesi è cosa di fondamentale importanza per la vita spirituale di un Cristiano, in generale, e per uno Spingitore in particolare. Anche se non rappresenta un impegno fra quelli sopra definiti “importanti”, la catechesi, per i primi due anni del mio mandato, venne organizzata secondo il sistema tradizionale iniziato dal mio predecessore prof. Crisci, cioè mediante incontri a cadenza mensile in Chiesa Madre sotto la guida dell’Assistente Spirituale Mons. Sebastiano Castro.

Questo tipo di catechesi non mi soddisfaceva, non tanto per la conduzione (era sempre piacevole ed arricchente ascoltare Mons. Castro) quanto perché era poco frequentata dai confratelli e, in ultimo, era mia intenzione sollevare l'assistente spirituale da un impegno, che per il suo stato di salute, poteva definirsi una "fatica". Mi adoperai pertanto per organizzare un modo "nuovo" di fare catechesi, ricevendo in ciò la paterna approvazione dello stesso Mons. Castro al quale avevo esposto la mia idea e dal quale ricevetti anche dei consigli in merito.

Organizzai pertanto, per la prima volta, un incontro di catechesi, insieme con le famiglie, presso l'Eremo di Monte Carmelo in quel di Villasmundo, luogo notoriamente pregno di spiritualità. L'incontro fu condotto dal Superiore dei Padri Carmelitani scalzi, ebbe come tema "Il Padre Nostro", in linea, con quanto proposto dal nostro Arcivescovo nella Pastorale Diocesana, e contò una nutrita partecipazione di Spingitori con le rispettive famiglie. La giornata continuò con la celebrazione dell'Eucaristia e con un pranzo a sacco consumato in comunità, con la solita allegria che contraddistingue le nostre riunioni conviviali, e si concluse con una rivisitazione graditissima di filmati e diapositive della storia associativa e della "nostra" Festa a cura del nostro confratello operatore di cinepresa e fotografo ufficiale Nello Vinci.

A quest'incontro di catechesi "diverso", nelle mie intenzioni, dovevano seguirne altri (Noto, Biancavilla, Piana degli Albanesi, S. Martino alle Scale) che per motivi diversi (indisponibilità dei rispettivi Padri rettori, coincidenza con altri impegni associativi ecc..) non furono attuati, ma che io stesso ho riproposto diverse volte ai Primi Spingitori che si sono succeduti nella carica.

In effetti due di queste proposte sono state realizzate sotto la guida di altri Primi Spingitori e precisamente la visita a Piana degli Albanesi, con la partecipazione alla celebrazione dell'Eucaristia con il rito bizantino, e la visita a Noto (Testa dell'Acqua) all'eremo di San Corrado Confalonieri. Il momento sicuramente più importante di tutto il mio mandato credo, però, sia stato quello della "donazione" all'Associazione di una "insigne Reliquia" del nostro amatissimo confratello San Filadelfo in quel di San Fratello, comune dei Nebrodi, da parte della Comunità della Chiesa di San Nicola di Bari.

In effetti penso che questo episodio ha segnato una svolta nella vita dell'Associazione, così come fu una svolta il primo pellegrinaggio a Vaste.

Avevo saputo che un gruppo di Sanfratellani era venuto a Lentini e si erano recati in Chiesa Madre dove avevano trovato il nostro compianto Assistente spirituale Mons. Sebastiano Castro. La visita, tuttavia, anche per il carattere molto schivo e riservato del nostro benamato Parroco, non aveva suscitato alcun interesse e gli stessi Sanfratellani, forse un po' delusi dall'accoglienza ricevuta, non avevano più dato notizia di sé.

Incuriosito dal fatto organizzai, insieme a mia moglie ed a una coppia di amici (poi diventati miei consuoceri) una visita a San Fratello alla ricerca del sacerdote che guidava il gruppo di pellegrini Sanfratellani a Lentini. Caso volle (???) che, arrivati a San Fratello e seguendo un suono di campane che si sentivano nell'aria ma che non riuscivamo a capire da dove provenissero, ci siamo imbattuti nella Chiesa di San Nicola di Bari. Entrato in Chiesa mi sono avvicinato ad un giovane sacerdote intento a sistemare un altare e chiesi notizie circa il pellegrinaggio di alcuni cittadini di San Fratello a Lentini. Quel sacerdote era Don Antonio Cipriano, vice-Parroco di quella Chiesa al tempo e oggi Parroco in Caronia Marina e nostro Confratello onorario, il quale fu molto sorpreso dalla mia visita e dal fatto che per una pura coincidenza (o forse non era stata una coincidenza?) ero entrato solo in quella chiesa e mi ero rivolto proprio a colui che era stato il Capo Comitativa di quel gruppo di pellegrini.

Tuttavia, dopo una iniziale comprensibile diffidenza, tra noi si instaurò una simpatia spontanea forse dovuta a quella "strana" coincidenza ma sicuramente dovuta alla comune devozione verso i Santi Martiri vastesi (In quella Chiesa infatti veniva festeggiato San Filadelfo la cui statua era esposta in bella evidenza all'ingresso della Chiesa). Ho posto il verbo al passato poiché la Chiesa purtroppo sorge su quella parte del territorio comunale che è stato interessato da una grossa frana rendendo inagibili sia la Chiesa sia un gran numero di civili abitazioni.

Lì, in quella Chiesa, davanti a quell'altare, ponemmo le basi per un incontro tra le nostre due comunità che doveva rivelarsi pietra miliare per il nostro cammino di fede. Ritornato a Lentini mi diedi da fare per organizzare un pellegrinaggio in quel di

Sanfratello con l'intento di instaurare un "gemellaggio" fra le due comunità di devoti dei SS. Martiri. Si partì alla volta di S. Fratello alle ore 7 e 30 di Domenica 4 ottobre 1998 con due pulmann e tanto entusiasmo e, trattandosi di un gemellaggio avevamo portato con noi diversi oggetti da lasciare a quella comunità in ricordo del pellegrinaggio. Il viaggio fu abbastanza lungo e movimentato per i problemi di salute di qualche confratello che, pur cosciente delle sue cagionevoli condizioni di salute, non aveva voluto rinunciare all'evento. Si arrivò con un certo ritardo, era quasi ora di pranzo e, tutti in processione, preceduti dal Gonfalone, fra preghiere ed acclamazioni, scendemmo verso la Chiesa di San Nicola suscitando la curiosità dei Sanfratellani che si affacciavano dalle proprie case per conoscere questi "esaltati" che disturbavano la quiete domenicale del paese in quell'ora riservata a più mangerecce faccende. Arrivati in Chiesa trovammo solo le autorità, il Parroco, don Ragusa (altra coincidenza strana: il Parroco di Vaste all'epoca del primo pellegrinaggio sopra citato si chiamava Don Rausa, che in dialetto lentinese, come è noto, significa appunto Ragusa), il Vice Parroco Don Cipriano e qualche fedele più paziente e meno affamato che aveva deciso testardamente di aspettarci.

Venne celebrata la Santa Messa, vi furono i saluti, i ringraziamenti e tutti i convenevoli del caso, vi fu da parte nostra la consegna degli oggetti portati in dono in ricordo del pellegrinaggio; in ultimo, così come dicevano i latini "dulcis in fundo", venne letto un documento ufficiale a firma di Don Ragusa e Don Cipriano in cui veniva ufficialmente donata all'Associazione dei Devoti Spingitori della Vara di S. Alfio di Lentini una "insigne reliquia" delle ossa di S. Filadelfo (e che fosse di S. Filadelfo lo testimonia il fatto che presenta le classiche striature di bruciature di graticola, supplizio al quale venne sottoposto appunto il giovane ventunenne Filadelfo in quel famoso 10 maggio 253). Mi ritrovai, inebetito, al centro dell'ambone con in mano una piccola teca argentea, ricoperta da una cupola in vetro, a mostrare ai confratelli, in lacrime, la preziosissima "reliquia"; e che fossi inebetito lo dimostra anche una foto, scattata dal suddetto fotografo ufficiale Nello Vinci, che mi ritrae in quella posizione con una espressione tra il sorridente, il commosso, l'incredulo e l'istupidito.

Finita la cerimonia la giornata continuò con la classica colazione a sacco (che poi di “sacco” non ha proprio niente in quanto generalmente si tratta un pranzo completo con tutte le portate dall’antipasto al dolce, comprensive di olive ed antipasti vari, pasta al forno, risotti, pizze, focacce o meglio “cudduruni”, cotolette di vario tipo, arrostiti, caponate varie, carciofi in varie salse, vino buono di botte, etc.. etc...) consumata nel salone della Chiesa tra l’allegria e gli scherzi del compianto confratello D’Agosta, il “figurinista” (come l’aveva appellato il compianto Pippo Navarra poiché ad ogni gita si premurava di portare i fichi d’india e qualcuna con la “sorpresa”, cioè con un bel ripieno di pepe rosso, che “svegliava” alquanto bruscamente la sensibilità delle papille gustative del fortunato che la addentava); per la cronaca in quell’occasione il “fortunato” fu il confratello Elio Cardillo.

Tornati a Lentini, con la collaborazione del Parroco Don Castro, organizzai per il 15 novembre dello stesso anno una solenne celebrazione Eucaristica nel corso della quale la “insigne reliquia” venne presentata alla cittadinanza intervenuta, che ebbe l’occasione di venerarla e, con ufficiale atto di affidamento, sottoscritto da me e dal Parroco, venne affidata per la custodia alla Parrocchia Santa Maria La Cava e S. Alfio di Lentini. In seguito, a seguito di delibera del Direttivo, venne acquistata una teca – ostensorio in argento massiccio e la reliquia, con la teca argentea originaria, venne collocata entro la teca - ostensorio e sigillata con una catena in oro bianco. Organizzai un altro viaggio a San Fratello insieme con i tre Primi Spingitori emeriti Elio Cardillo, Pippo Navarra e Giovanni Cristi, per procedere ad una nuova sigillatura originale della teca - ostensorio. Il Confratello Don Cipriano fu lietissimo di rivederci ancora in quella occasione e procedette personalmente alla sigillatura complimentandosi sia per la sistemazione, sia per l’uso che ne volevamo fare (affidamento in custodia alla Chiesa). La reliquia, sistemata in un comodo ed elegante cofanetto, acquistato da Alfio Avola, eletto primo Spingitore dopo il mio triennio, in seguito è stata oggetto di diverse “peregrinatio” presso la case dei confratelli e di concittadini che ne hanno fatto richiesta, sempre sotto la gestione dell’Associazione e accompagna sempre l’Associazione nelle sue uscite ufficiali nei luoghi di venerazione dei SS. Martiri e nelle processioni ufficiali delle reliquie.

Un altro momento importante del mio triennio è stato la pubblicazione del volumetto del compianto confratello Pippo La Pira, esimio giornalista e saggista, avente ad oggetto la traduzione ed il commento della Cronaca Siciliana del 1517 di Don Luca Bauditto e Fra Francesco Catalano riguardanti “La seconda traslazione delle ossa dei Martiri di Lentini”. Questo volumetto nasce con l’intenzione di far avere a quanti, cultori ed appassionati, copia della detta Cronaca Siciliana ed è corredato da una traduzione a fronte della lingua dialettale, ad opera di Pippo La Pira, e di alcune foto raffiguranti il sottoscritto che, in qualità di Primo Spingitore pro-tempore, presenta all’Ordinario (leggi Arcivescovo) della Diocesi. In merito riferisco una curiosità: tale volumetto contribuì all’ottenimento di un 30 e lode in un esame di “Storia della Chiesa siracusana” dal sottoscritto sostenuto con Mons. Pasquale Magnano, noto storico della Chiesa siracusana, docente presso la Scuola di Teologia “S. Metodio” di Siracusa. Mons. Magnano citava, in modo non del tutto corretto, il detto volumetto nella bibliografia del suo testo di Storia della Chiesa siracusana. Avendo io fatto notare l’errore in cui era incorso e saputo che l’artefice di quella pubblicazione sostanzialmente ero io, nella sopracitata qualità di Primo Spingitore pro-tempore, volle, a suo modo, rendere omaggio a tale meritevole impegno culturale dell’Associazione.

Ci sarebbero da enumerare tanti altri avvenimenti che hanno caratterizzato il triennio della mia presidenza dell’Associazione, tuttavia ho ritenuto opportuno ricordare quanto sopra perché ritengo che siano stati di rilevante importanza per la crescita socio spirituale dell’Associazione. Ritengo inoltre importante precisare che, fin dalla costituzione in “Associazione Cattolica” dell’Associazione, tutti i primi Spingitori che si sono succeduti nella carica, compreso il sottoscritto, si sono sempre adoperati ad organizzare e proporre attività utili per la crescita morale e spirituale degli associati e per inculcare in ciascuno lo spirito di servizio alla Chiesa ed ai fratelli. A conclusione di queste brevi note di “amarcord” mi preme sottolineare il fatto che l’Associazione ha contribuito in modo determinante alla mia crescita umana e spirituale; il contatto quasi giornaliero con i confratelli e la regolare frequenza alle celebrazioni liturgiche, sia statutarie che parrocchiali, ha suscitato il desiderio di dedica-

re tutto il tempo disponibile al servizio dei fratelli e della Chiesa (siracusana in generale e lentinese in particolare). In quest'ottica ho affrontato una serie di studi teologici che mi hanno consentito di accedere all'ordine del Diaconato permanente, conferitomi, con paterna benevolenza, da S.E. Mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo Metropolita di Siracusa il 16 Aprile 2012 ed attualmente svolgo tale servizio in seno alla Comunità Parrocchiale di S. Alfio e S. Maria La Cava – Chiesa Madre di Lentini e spero di poterlo svolgere, sempre con lo stesso spirito ed entusiasmo, per tutti gli anni che il Signore vorrà concedermi.

Salvatore Ossino
Primo Spingitore Emerito



AVOLA ALFIO

Primo Spingitore del triennio 2000 - 2003

Carissimi confratelli, ricordo ancora, con tanta emozione, quelle riunioni a casa di Elio Cardillo, nel lontano Aprile 1984 per improvvisare un servizio alla Vara, umile e silenzioso, il quale da semplice Spirito di Servizio si è trasformato in Atto di Vocazione, Educazione, Testimonianza Pubblica di Fede Cristiana. Altro momento indimenticabile è sicuramente quella prima domenica di Giugno dell'anno 2000, quando sono stato eletto Primo Spingitore di questa bellissima realtà Cristiana. Molta strada è stata fatta, ma molta ancora si deve percorrere e se qualcuno di noi dovesse smarrirsi, come ho scritto nella mia prima lettera:

«A che giova questo mio comportamento per il bene dell'associazione?»

Il mio compito di Primo Spingitore è stato solo un voler essere una guida, un coordinatore, un voler essere Servitore, così come lo è stato il nostro Signore Gesù Cristo, il quale è sceso in mezzo a noi non per comandare ma per essere il più umile tra tutti gli uomini, il Servitore dei Servitori. Nei miei tre anni di servizio all'Associazione sono stati pensati, programmati e realizzati, ovviamente non solo da me ma grazie alla collaborazione del Consiglio Direttivo dell'epoca, che ricordo con piacere: La Rocca Emilio, Maglitto Franco, Ossino Salvatore, TIRRÒ Domenico e Valenti Filadelfo.

Abbiamo organizzato vari eventi, sicuramente tra i più significativi:

- Ottobre 2000, anno giubilare, Giubileo dello Spingitore;
- Aprile 2001 presentazione del libro trascritto dal nostro confratello Pippo La Pira *Seconda Traslazione delle ossa dei martiri*;
- Settembre 2001 terzo pellegrinaggio a Vaste, portando con noi le reliquie di S. Filadelfo;
- Gennaio 2002 partecipazione ufficiale all'inaugurazione della cappella dell'ospedale Cannizzaro di Catania, con la prima celebrazione Eucaristica dell'Arcivescovo Bommarito;
- Gennaio 2002 primo ritiro Spirituale all'Eremo/Santuario, della Madonna dell'Adonai a Brucoli;
- Maggio 2002 inaugurazione, nella chiesa di S. Giuseppe, della mostra di oggetti, immagini, fotografie, dipinti e altro ancora, sui tre Santi Fratelli;
- 2 Settembre 2002 visita a Cefalù, al nostro concittadino Arcivescovo Mons. Francesco Sgalambro, e successivamente pellegrinaggio a Mirto e Scifi, dove abbiamo partecipato alla cerimonia di consegna di una reliquia di S. Filadelfo;
- 12 Febbraio 2003 funerali di Mons. Sebastiano Castro, nostro primo Assistente Spirituale, celebrato da S.E. Mons. Giuseppe Costanzo e dalla Curia Diocesana;
- Aprile 2003 conferenza pubblica sul tema *Martirio e Santità*, l'auditorium comunale in occasione dell'apertura dell'anno Giubilare per il 1750° anniversario del Martirio dei Santi Fratelli;
- 22/23/24 Aprile 2003 pellegrinaggio a Roma e udienza con S.S. Giovanni Paolo II;
- 25 Aprile 2003 prima giornata d'accoglienza ai nuovi aderenti all'associazione Devoti Spingitori;
- Maggio 2003 prima processione delle reliquie a Sant'Alfio.

Vi confesso, carissimi confratelli, che è molto difficile per me riuscire a raccontare e descrivere le forti emozioni provate in questi momenti e ancor più difficile le infinite gioie vissute tutti insieme. Non ci sono parole appropriate che riescano a metter fuori ciò che ognuno di noi ha sentito internamente.

Vi chiedo di pregare affinché questa nostra Associazione, che ogni anno si arricchisce di nuovi servitori di Cristo, possa trovare sempre ottimi maestri che ci possano guidare verso i prossimi trent'anni. Ottimi maestri, perché oggi dopo trent'anni di vita associativa siamo chiamati ad una apertura e disponibilità alle nuove esigenze della realtà sociale. Aperture maturate attraverso riflessioni lungo la propria esperienza, definirei apertura coraggiosa, perché disposti ad assumere nuovi orizzonti e nuove possibilità di realizzazione della missione che ci è stata affidata. L'Associazione dei Devoti Spingitori più che nel semplice atto dello Spingere si deve distinguere per il suo essere Pastore Geniale che sa leggere le situazioni e dare delle risposte precise verso la Carità Pastorale. Questo cammino Pastorale, questa nostra esperienza Spirituale ed educativa che è maturata in questi trent'anni costituisce quello che si chiama Comunità Cristiana, costituisce il nostro modello di riferimento. Chiudo con quella che è stata la frase che mi ha accompagnato nel mio cammino: Sempre al Tuo Servizio, Alfio Avola.

P.S. C'è un posto nascosto nel tuo cuore dove vive Gesù, lascia che Gesù viva con te, cammina sempre con Lui.

Alfio Avola
Primo Spingitore Emerito



TIRRO' MIMMO

Primo Spingitore del triennio 2003 - 2006

Sono stato primo spingitore nel triennio 2003-2006, triennio pieno di attività e ricco di soddisfazioni. L'impostazione che ho voluto dare è stata quella della riscoperta della preghiera comunitaria che si è espressa con la catechesi, la recita mensile del Santo Rosario e la Peregrinatio martyrum. Tali incontri hanno evidenziato la voglia insita in tutti di pregare per sentirsi più vicini a Nostro Signore .

Tra le altre attività a cui abbiamo dato vita o abbiamo partecipato, voglio ricordare le celebrazioni del 1750 anniversario del martirio dei nostri Santi Fratelli che ha visto in Lentini la presenza delle varie comunità che in loro si riconoscono.

Abbiamo cementato questa unione spirituale rendendoci disponibili a vari incontri o con pellegrinaggi (Trecastagni, San Fratello) o partecipando a momenti comunitari di preghiera (San' Alfio a Vara, Scifi)

Abbiamo organizzato momenti di incontro per stare assieme spingitori e familiari in armonia, in preghiera ed in allegria (Monte Carmelo, Adonai, Utopia)

Abbiamo partecipato al Giubileo dell'anno Luciano ed al Giubileo per il 50° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di S.E Mons. Giuseppe Costanzo.

Abbiamo ripristinato la chiesetta del carcere cercando di darle decoro e dignità.

Abbiamo donato ai nostri concittadini l'Edicola votiva di via Focea che gran riscontro continua ad avere fra tutti i lentinesi.

Abbiamo organizzato il pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes ai cui piedi abbiamo portato le nostre pochezze, le nostre miserie e dalla quale abbiamo ricevuto gran-

de messe di doni tra i quali pace e serenità.

Abbiamo adottato un bambino del Centro Africa che abbiamo seguito ancora per parecchi anni ed al quale speriamo di aver fornito con il nostro aiuto spirituale e materiale un po' di serenità e gioia.

Probabilmente abbiamo fatto quel che era nelle nostre capacità e possibilità e siamo e saremo sempre grati al Signore che ci ha consentito di servirlo con umiltà e serenità di intenti e di pensieri.

E' rimasto il cruccio di non essere riusciti a coinvolgere in tutto ciò la totalità dei fratelli forse per la nostra pochezza nel riuscire a porgere il messaggio che ci eravamo proposti di portare avanti.

Mimmo Tirrò
Primo Spingitore Emerito



IANNITTO SALVATORE

Primo Spingitore del triennio 2006 - 2009

Il Primo Spingitore mi chiede, e con affettuosa insistenza temendo la mia lentezza, un breve scritto con cui riferire del triennio quale Primo Spingitore, di cui non ricordo bene gli anni - ogni volta devo fare un calcolo un po' complicato – in occasione del trentennale della Associazione de' Devoti Spingitori della vara di S. Alfio.

Certo, l'istituzione della nostra Associazione è stata una gran bella cosa per la nostra chiesa leontina e per la Città, che sono cresciute in spirito di partecipazione e solidarietà laiche, che vuol dire di popolo, che per noi, che partecipiamo del popolo di Dio, vuol dire crescita nella fede, e questa crescita s'è fatta senza che quelle, cioè noi, se ne siano accorte, con facilità, oserei dire. Quando si dice la Grazia!

Quanto detto l'hanno riconosciuto i nostri Vescovi, i quali si sono compiaciuti di intrattenere coll' Associazione rapporti molto affettuosi, rivolgendole tutta la loro stima.

Bisogna affermare anche, è certo anche questo, che lo spirito su citato, che per anni ha non poco pervaso l'Associazione, è scemato, è diminuito, in questi ultimi tempi, e non solo per la distrazione degli Spingitori, come alcune bazzecole di questi giorni dimostrano e che significano uno stile di chiesa con poco stile di chiesa.

Per quel che riguarda il triennio citato non ho molto da dire. Ricordo che non desideravo fare il Primo Spingitore; che feci domanda perché 'na chidda di Spingitori insistettero; ch'ero certo che un altro Spingitore sarebbe stato eletto; e che non m'entusiasmo l'elezione.

So, pur tuttavia, che tutto è grazia nella Chiesa, quindi anche essere eletto Primo Spingitore è grazia, infatti anche per me l'elezione a Primo Spingitore è stata grazia.

I momenti più vividi sono stati gli incontri cogli Spingitori, anche quelli più bizzosi, per istrada, talora; cogli Spingitori ammalati e le famiglie – Andrea Cottone, Ciccio D'Agosta, Pippo La Pira, Lorenzo Giudice, Vittorio Mugno, Aldo Nanfitò – ovvero l'aver portato la Reliquia di s. Filadelfo con Elio Cardillo in casa di un'ammalata che la chiese con calore – la signora La Piana Sesto – che non mi entusiasmava granchè, a freddo, diciamo. La visita è stata tutt'altro.

Assai accattivanti e interessanti le assemblee che l'Associazione ha tenuto nel salone della chiesa madre. Le ho molto apprezzate, e pure curate, ad esser sincero, perché, se cordialmente presiedute e guidate nella discussione senza prosopopea e mettendo al centro la Parola del Signore, gli Spingitori danno il meglio di sé nell'ascolto reciproco e nella partecipazione, che, riconosco, almeno nel triennio in discorso, furono intensi.

Molto importante e suggestivo è stato poter mettersi in contatto con gli Spingitori per mezzo delle lettere – scrivere mi riesce facile – colla cura di recapitarle a ciascheduno di persona – altri Primi l'hanno fatto! - potendo, così, attraversare Lentini in lungo e in largo a piedi, spesso e volentieri, conoscendola là dove era incognita.

Scrivere le lettere agli Spingitori consentì e di poter esprimere la fede - io peccatore impenitente! - , e di poter favorire una fede con una venerazione pei santi nostri più contenuta, meno eclatante, più orante perchè più presa di Cristo Signore, senza il quale noi non esistiamo! Ricordiamo l'indirizzo e il saluto di Paolo nella lettera agli Efesini.

Ritengo che abbia conseguito in parte l'obiettivo, per mio difetto e per omissioni mie; ho capito anche che molti Spingitori hanno letto le lettere inviate con un certo piacere, con una certa edificazione personale, che a loro volta mi hanno edificato. Il resto non conta granchè.

“Ai posterì l'ardua sentenza: nui chiniam la fronte al Massimo Fattor”. (A. Manzoni)

*Salvatore Iannitto
Primo Spingitore Emerito*



VENTURA SALVATORE

Primo Spingitore del triennio 2009 - 2012

E sono trenta

Sono passati esattamente trent'anni da quel 10 Maggio 1984 quando, più spaventati che convinti di quello a cui saremmo stati testimoni, mettemmo le mani per la prima volta sulle sante aste.

Quelli che prima erano soltanto dei pezzi di legno ci trasmisero tutta la loro forza e, docili al nostro servizio, ci accompagnarono ininterrottamente per tutti i giorni di festa. Sì perché non ci siamo mossi per tutti i giorni dei festeggiamenti.

Cercare il senso in quello che è successo in questi anni non è facile ma se dovessi riassumere tutto in una parola direi "Occasione".

Fare parte dell'associazione *Devoti Spingitori* è un'occasione per cambiare vita, avere stimoli di fratellanza, è accostamento continuo ai sacramenti e ad uno stile di vita più sobrio e corresponsabile ai bisogni degli altri. Questo aiuta a sentirsi più vicini alla grazia di Dio.

Occasione: di poter aver modo di incrociare esperienze di vita con persone che altrimenti non avresti mai conosciuto, rafforzare vecchi vincoli di amicizia ormai perdute per le varie vicissitudini quotidiane, condividere con loro gioie e dolori con la consapevolezza che tutto è sempre sotto lo sguardo di Gesù Cristo perché siamo certi di non essere mai soli.

Ora, voltandoci indietro e riflettendo sulla possibilità di aver commesso mancanze nei confronti di qualche confratello, nei momenti in cui abbiamo ricoperto incarichi

particolari all'interno dell'Associazione, ci rispondiamo: Certamente si! Ma vi posso assicurare che non c'è mai stata intenzione negativa contro nessuno ma che gli errori sono stati legati ai limiti che caratterizzano ogni essere umano.

Il regalo più bello che ricevo ogni anno è vedere tutti i miei confratelli schierati con fascia e distintivo e pensare quante realtà di vita diverse riescono ad unirsi per dar gloria e testimonianza a Dio, attraverso quel piccolo gesto dello spingere il simulacro divino di uno dei suoi figli, Sant'Alfio.

Un ultimo pensiero lo rivolgo a tutti i nostri confratelli che hanno trovato pace presso la casa divina, di quanti abbiano raccolto insieme ai loro cari gli ultimi respiri e raccomandazioni. E vi posso assicurare che tutti si sono voluti presentare al cospetto dell'Altissimo con i loro segni distintivi, sicuri della clemenza di Dio per questo nostro piccolo impegno terreno.

Prima Diu e Santi Mattri.

Salvatore Ventura
Primo Spingitore Emerito

Associazione Devoti Spingitori della Vara di S. Alfio - 96016 Lentini (SR) - Chiesa Madre Ex Cattedrale

www.devotispingitori.it - info@devotispingitori.it